

OSCAR



1. Questo l'ho fatto quando avevo 14 anni. L'ho fatto perché lo portava un amico che usciva con me, uguale. E allora ho deciso di farlo anch'io, mi faceva sentire più grande e basta, poi di motivi speciali non ce n'erano, era solo per essere più uguale al mio amico.



allora ho fatto RH zero +. Me l'ha fatto sempre quel ragazzo che mi aveva fatto il primo tatuaggio, a casa sua. Qua avevo 16 anni.



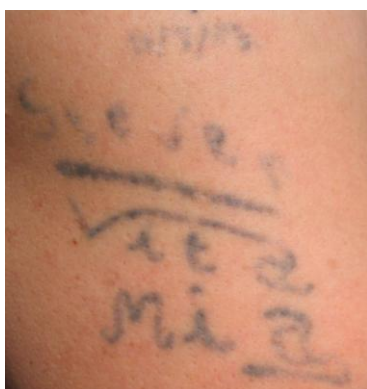
3. Anche questo doppia storia. Allora, sotto c'era un serpente, doveva essere un serpente, perlomeno un cobra. La motivazione era la cattiveria del tatuaggio, l'essere tatuato, l'essere la persona senza regole, perché poi a quell'età c'erano poche persone che erano tatuate. Allora il mio amico, che non è quello che ha fatto gli altri due, mi ha detto, "Guarda se vuoi ti faccio un serpente" e mi aveva fatto 'sto serpente, che poi sembrava più un lombrico che un serpente, allora anni dopo ho deciso di coprirlo, con un tatuaggio che è venuto malissimo, però il significato era quando è morto mio padre, perché praticamente avevo fatto un cuore che era pieno di rovi e di spine, con una croce piantata in mezzo, era, voleva significare un po' la perdita ormai della famiglia, perché mia madre era già morta e mio padre era morto in quel periodo lì. Ho detto va beh, prendo l'occasione, faccio qualcosa... questo è l'unico dei tatuaggi che abbia una storia particolare. È l'unico infatti che è venuto male, quello che doveva essere più importante è venuto male. Quello sopra è stato fatto in carcere, l'ultimo, quello che doveva essere importante, quello che è coperto.



4. Questo è stato fatto a casa di due mie amiche, e anche questo copre un altro tatuaggio, avevo i cinque punti della malavita sotto, e ero già con Simona e avevo già il figlio Steven e allora mi è sembrato una cosa logica coprire con una S tutti e 5 i punti, fare l'unica lettera che mi coprisse tutti e 5 i punti, ho fatto la S che significa Simona, Steven, in più perché mi vergognavo di portare i 5 punti, era la prima volta che mi vergognavo di un tatuaggio.



5. Questo invece è un tatuaggio a cui sono molto legato, primo perché la persona che me l'ha fatto è morta, era un mio caro amico. Non so se si nota però ci sono le due S di Steven e Simone e le due O di Oscar. Eravamo a casa sua in un momento particolare, avevamo solo fumato, lui era agli arresti domiciliari e so che abbiamo passato tutta la notte a fare questo tatuaggio... a ridere e scherzare e fare il tatuaggio. E volevo proprio qualcosa... lo volevo proprio così, come l'ho voluto è venuto, volevo qualcosa che significasse la libertà, la mia famiglia e appoggiato sul cuore. E così è uscito, lo volevo così e così è venuto fuori. Basta.



6. Ecco questi sono i classici tatuaggi da carcere. Ci sarebbe scritto "Steven vita mia". Io penso che per quanto mi riguarda un tatuaggio così lo si fa perché è l'unica cosa che puoi fare per far vedere che vuoi bene a tuo figlio. La realtà è che tu te ne freggi perché sei in carcere e quindi stai facendo un tipo di vita che non può far altro che allontanarti, allora tenti di dare a vedere che tu vuoi bene a tuo figlio.



7. Questo è un tatuaggio nato un po' per gioco, per passatempo. Eravamo tre dello stesso paese nella stessa cella, io ho visto un disegno di un tramonto col sole un po' diverso da questo, però lanciava raggi di luce, e poi c'erano tre gabbiani che volavano. Mi ispirava proprio alla libertà quel disegno. Poi ve beh, quello che me l'ha fatto era la prima volta che faceva tatuaggi, sembra più la ruota di una bicicletta coi raggi in

fuori questa. Quando mi sono specchiato la prima volta che mi ha pulito dal sangue ho detto "Beh, lasciamo perdere, lasciamolo così".



8. Questo è il tatuaggio che tutti mi chiedono cosa sia. Allora ci sono due occhi e un fazzoletto da bandito con i capelli che vengono giù. Il vero significato per cui l'ho fatto è perché io qua avevo i segni di quando ero eroinomane, cocainomane, e questo fazzoletto mi ha dato la possibilità di coprire i segni, al di là del fatto che mi piaceva il disegno, però il vero significato era per coprire proprio quel punto lì. Fatto in carcere.



9. La storia di questo tatuaggio è la più strana, è quella che forse mi vergogno di più a raccontare. Mi sentivo talmente sfortunato che un giorno, in carcere arrivano delle riviste che si chiamano Tattoo, e in mezzo a questa c'era il racconto di una ragazza, sono favole, che stava facendo il giro del mondo in autostop e aveva tatuato sulla spalla destra uno gnomo. È successo che stata caricata in macchina da quattro ragazzi, è stata portata in un bosco e i 4 ragazzi hanno tentato di violentarla, la storia narra che questo gnomo sia sceso dal suo posto, da dov'era tatuato e abbia difeso la ragazza e l'abbia portata via da lì, risalendo nuovamente al suo posto. Il motivo

per cui l'ho fatto io era che mi portasse un po' più di fortuna e forse perché avevo bisogno di qualcuno accanto.. in carcere.



10. Questo l'ho fatto da solo, c'era un altro tatuaggio sotto, forse non si vede, c'era una donna che piangeva appoggiata così, però l'avevo fatto con un inchiostro che si cancellava col tempo, erano restate solo delle macchie. E allora un giorno, la noia che ti porta l'essere in carcere, un giorno non sapevo proprio cosa fare, avevo visto questo disegno che mi piaceva, allora ho detto "va beh, sulla gamba riesco a farmelo da solo", mi sono messo e l'ho fatto. Non ha nessun significato, a livello di perché sia un drago, piuttosto che un aquila, piuttosto che un leone, per me andava bene la grandezza perché copriva quello che c'era sotto. Poi invece mi è piaciuto perché non è uscito male e boh, fa parte anche lui di una storia di carcere, quasi finita, quasi al termine della carcerazione. Basta.

Il tatuaggio serve, per prima cosa, io ho scritto questo che parecchi carcerati hanno: "Mamma perdono" "Mamma aiuto" tutte queste cose qua, io ho scritto "Steven vita mia", ma è proprio perché eri costretto a mostrare i tuoi sentimenti in questo sistema, sono stato legato anche fuori a non essere il grado di dire "ti voglio bene" a mio figlio però comprargli tutto quello che voleva, il mio dimostrare affetto era... mi telefonava, mi diceva "Papà ho bisogno le scarpe da ginnastica", andare di corsa a prenderlo, portarlo alla Foot Locker, fargli scegliere le scarpe più costose che voleva lui, per me questo era dimostrargli il mio affetto. Io non son mai riuscito a dirgli se non sono una volta che gli voglio bene. Poi il resto, quelli fatti in carcere, sembra quasi che accrescano la sofferenza che provi, per come la vedo adesso. Arrivare al punto di tatuarsi pur di passare il tempo, pur di avere qualcosa da fare e pur di dimostrare anche la rabbia che hai dentro. Vuol dire che non tieni più a te stesso, non te ne frega più niente di quello che puoi diventare, di quello che puoi essere o di quello che possono dire gli altri. Più lo pensi e più vuoi che gli altri lo recepiscano. I tatuaggi fanno parte di questo, è un disagio grandissimo per me adesso, col mestiere che faccio soprattutto, andare in un cantiere, quando spoglio la camicia o la canottiera, resto a torso nudo, ti guardano così, è come un timbro da carcerato, poi si vede, ci sono tatuaggi che si vede che sono tatuaggi da carcere, farò di tutto per farli togliere o coprire. Adesso che non sono più in carcere, quelli che ho fatto dentro, quasi tutti li toglierei, anche i più cari, perché non è così che dovevano andare le cose, ma non così come sono andate... la

motivazione che davo io era sbagliata, era giustificare un gesto che non doveva neanche esserci, non doveva esistere. Non puoi, perché io tengo a mio figlio, allora lo scrivo su un braccio "Steven vita mia", non vale niente. In carcere posso scrivere un poema e poi fregarmene di mio figlio, involontariamente come è successo, spero, sono cosciente che è stata una cosa involontaria, sì, voluta da me, ma non del tutto, dettata un po' anche da situazioni vissute, dal mio carattere, da... se potessi adesso li toglierei tutti, magari prima o poi riuscirò. Quando ero andato a vedere costava trecento mila lire al centimetro, non avevo la possibilità. Sono uscito dalla comunità e mi sono ritrovato con 27 milioni di multa da pagare e li ho pagati tutti. Anche da queste cose posso capire di essere cambiato senza bisogno di cancellare i tatuaggi, tanto che è così me li tengo, anche se mi vedi sempre con le maniche lunghe. Vedi come a spiegare ad una persona che ti sta ad ascoltare ti scarica anche. Raccontare ad una persona che ti sta solo a sentire ti innervosisce, perché ti vivi solo la curiosità, e quando te la vivi su delle cose che hai fatto provando dei sentimenti, che adesso sai di aver sbagliato a farle, già sei nervoso per i fatti tuoi, perché dire quello che eri e che volevi essere o volevi dimostrare quando invece adesso la pensi totalmente al contrario... è difficile.

ANDREA



Nel 1991 mi trovavo a casa di un mio amico una sera e dopo aver sfogliato alcune pagine di riviste di tatuaggi, mi è venuta un'ispirazione su questo disegno. Il motivo specifico per cui ho fatto questo disegno non riesco ancora ad individuarlo. Mi piace il simbolo, mi piacciono i tribali in genere. Fino ad allora non avevo mai fatto tatuaggi. Quella sera mi trovavo in una situazione un po'... ero abbastanza, non ero sobrio diciamo, appena ho visto questo tatuaggio, questo mio amico essendo uno che fa tatuaggi, ho deciso di farmelo fare. Il prezzo non è stato concordato perché gli ho dato un paio di pantaloni della Nike, me l'ha fatto quasi gratis, e niente, l'ho fatto in un paio d'ore... era un periodo della mia vita in cui avevo appena cominciato ad usare sostanze, eroina e cocaina. Basta. Il periodo di questo tatuaggio, avevo appena cominciato a usare sostanze, non c'è un vero e proprio motivo, e comunque penso di non essermi pentito di averlo fatto, anche perché a differenza dei piercing che avevo, il tatuaggio è una cosa permanente, quindi una volta pentito non è che si possa ricorrere a grandi cose, o a fare la plastica o a tanti altri metodi chirurgici. Per il resto, mi piace di averlo, l'ho fatto anche simile a un cantante, Zulù, che è il cantante dei 99 posse, una persona anche lui abbastanza grande e grossa... probabilmente ho scelto anche un tatuaggio abbastanza grosso così, per quanto riguarda appunto il mio braccio, era inutile che facevo un tatuaggio piccolo. I miei sono sempre stati contrari ai tatuaggi, preferivano che facevo i piercing, perché i piercing nel momento che li toglievo non si vedevano più, il tatuaggio rimane a vita. Mia mamma e mio papà mi dicono sempre "Pensa a quando sarai vecchio, con i tatuaggi come farai ridere", ma a me al momento non importa.

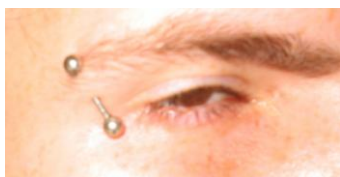
CRISTIAN



Ho fatto questo tatuaggio quando avevo 20 anni più o meno, 21. Sono andato con la mia ragazza dei tempi, io ho fatto questo tatuaggio e lei ha fatto il piercing, qua nel sopracciglio. Perché lo volevo avere, così... perché faceva figo, non lo so, più o meno... ce l'avevano tutti i miei amici, lo volevo anche io... però sapevo che... siccome io conosco tanti ragazzi che proprio, per loro il tatuaggio è qualcosa di più di un semplice disegno, proprio gente patita, che ha metà corpo tatuato, e allora mi hanno portato a due tre raduni a Milano e mi dicevano che quando fai un tatuaggio, al di là della motivazione per cui lo fai, per sentirti.. deve avere un senso per te, non un disegno a caso. E allora lì è venuto il difficile tra virgolette, perché avevo visto tanti disegni, che però non mi piacevano, cioè, mi piacevano, però non avevano un senso per me. Finché poi ho visto un libro dove c'erano dei jocker che erano tipo questo, però io l'ho fatto disegnare al mio tatuatore questo qua, non l'ho scelto uno perché ho detto, magari ce l'ha già qualcun altro e lui me l'ha disegnato così. Il senso è questa cosa, che rispecchia un po' quello che sono io. Il fatto di essere un po' il giullare sempre della situazione e l'ho fatto che salta fuori dalla scatola, come se fosse attaccato a una molla, perché mi rispecchiava quando arrivavo io magari in un posto dove c'era già una compagnia, di solito, non so se ti è mai capitato, arrivi che c'è già gente ai tavoli e tu ti senti un po' imbarazzato, perché arrivi dopo, magari ci sono dei discorsi già incominciati e invece io avevo questo modo di fare, di arrivare e fare come questo jocker che saltava fuori dalla scatola e magari con una battuta, rompevo il ghiaccio... e tu quando fai ridere già fai parte... almeno io penso così, in generale alla gente piace ridere. E tu, facendo ridere gli altri è più facile per te entrare... se arrivo e faccio una battuta e tu ridi, già ti sono un po' simpatico, anche se non mi conosci. Era questo mio modo di essere, saltar fuori così all'improvviso. Sono sempre stato così, sono così anche adesso, è il modo di fare come quando sono arrivato qua, sono arrivato in laboratorio con 10 facce sconosciute... con la mia simpatia... poi puoi stare anche antipatico, però al momento è più facile per me essere accettato e poi è proprio il mio stile di vita. Quando ho fatto il tatuaggio poi ovviamente sono andato a farlo vedere a quelli che mi avevano portato a questi raduni e quando io ho spiegato questa cosa, loro m'han detto "Sì, però ho notato che il jocker ha un po' la faccia cattiva. Non rispecchia bene quella cosa di burlone che tu m'hai detto" e io gli ho risposto che sono un burlone, che però l'ho fatto con la faccia cattiva perché non mi devi fare girare le scatole. Nel senso che sono un jocker burlone però se mi fai girare mi girano... ci dev'essere un certo distacco. E questo è un po' il senso. Mi è piaciuto, quando l'ho fatto ero contentissimo, tutto gasato, andavo in giro i primi periodi sempre a mezze maniche, anche se avevo freddo, per far vedere il mio tatuaggio e poi... Ne avevo ancora qualcuno da fare, però c'era questa cosa che mi hanno insegnato sempre questi qua, che i tatuaggi devono essere sempre dispari... o ne fai uno o ne fai tre, o ne fai 5, due non vanno bene, come le rose, sono quelle cose che non c'è un perché, come i campari col bianco. Sapevo che se ne facevo un altro, l'avevo visto e mi piaceva, poi avrei dovuto fare il terzo e non ho avuto tempo. Non ho mai pensato, volevo farlo ma non ho mai pensato... quando mi trovo lì penserei a un'altra cosa che abbia un senso. Una cosa che volevo fare era il nome di mia figlia, però con i caratteri giapponesi, perché mi piacciono, non c'è un motivo particolare, però, scrivere Asia in italiano non mi piacciono i caratteri, come tatuaggio non mi piace. Devo trovare qualcuno che mi insegni i caratteri giapponesi... quello sicuramente lo farò, perché ce l'ho in testa da molto e poi l'altro vediamo. Poi penso che mi fermerò, perché non mi voglio riempire, però a me piacciono i tatuaggi. Mi è sempre piaciuto penso, tipo quelle tribù... non è una cosa di moda, li facevano

perché per loro avevano un senso... non so, dovevano andare a fare una battaglia, facevano un certo tipo di disegno, se dovevano fare un'altra cosa, non so, un funerale, si dipingevano in un'altra maniera. Quello che ho imparato io del tatuaggio e che è proprio... per tutti no, c'è qualcuno che lo fa secondo me, magari come io da ragazzino, lo dovevo fare già da quando avevo 16 poi non avevo mai tempo, o soldi, però è uno stile di vita il tatuaggio per tante persone che conosco, certi ragazzi, anche uomini, che ogni cosa che gli capita nella vita, fanno il tatuaggio... non so vengono lasciati da una ragazza... invece conosco tanti che lo fanno perché fa figo, fa moda. Io l'ho fatto perché aveva un senso per me, poi ho sempre frequentato gente appassionata proprio, motociclisti o per non parlare della galera che non mi va, però anche in galera i tatuaggi hanno un senso, fatti a mano... io non ne ho mai fatti però hanno un senso dentro. Se parli con uno che è stato dentro per tanti anni, ci tiene tantissimo ai suoi tatuaggi, non devi toccarglieli, anche se sono brutti, fatti storti, perché non saranno mai fatti... prima cosa non si possono fare, è vietato, e quindi è sempre una cosa che fai un po' di nascosto, in un angolino e quindi non ha niente a che vedere con quelli che fa il tatuatore in un negozio, un altro pianeta. Tanti ragazzi invece lo fanno così, perché è diventata una moda, non c'è un vero senso, magari si fanno anche un disegno così, per caso.

LUCA



Ho fatto questo piercing quando avevo 20 anni... prima di andare al mare l'ho fatto, perché mi rappresenta una cosa estetica, una cosa bella che ho fatto per me, forse per abbellire il mio viso. L'ho fatto in quel punto perché ho visto tanti ragazzi che avevano il piercing lì e me lo son fatto anche io perché era il punto che mi piaceva di più. Ci ho messo un po' a farlo perché credevo... pensavo... lo faccio... non lo faccio... e poi mi son deciso un giorno, tre settimane prima di andare al mare, ho preso di punto in bianco, sono andato e l'ho fatto.



Questo invece è il tatuaggio che ho fatto un anno e mezzo fa, penso che sia un gran bel tatuaggio soprattutto fatto bene e l'ho fatto in quel punto perché mi sentivo di farlo lì, ho scelto questo tipo di tatuaggio perché volevo una figura e un tribale, quel tatuaggio rappresenta un po' quello che volevo... cioè... L'ho fatto perché l'ho vista rappresentata su un foglio, l'ho vista in bianco e nero e a colori. In bianco e nero mi piaceva di più, sfumata com'è... lo volevo fare io, c'era anche mi madre che lo voleva fare, siccome era una giornata bella mi sono fatto un regalo io e ho fatto un regalo a mia madre. Ho fatto questo tatuaggio perché volevo qualcosa sulla pelle, qualcosa di estetico da far vedere.

Il tatuaggio rappresenta un qualcosa, una figura, un disegno che hai su di te, sul tuo corpo, lo fai non per gli altri ma soprattutto per te stesso, perché un qualcosa che vuoi vederti sulla tua pelle ed è qualcosa di trasgressivo, di moderno, ormai ce l'hanno quasi tutti il tatuaggio e allora, ce l'avevo in testa da un po' di tempo, e un bel giorno ho preso mia mamma e ho fatto un regalo sia a me che a lei.

LEONARDO



1. Questo tatuaggio l'ho fatto all'età di 17 anni. Ho scelto questo tipo di tatuaggio perché come persona mi sento un po' un felino, quindi sentendomi un felino non definito ho scelto questo tatuaggio che è il muso di un gatto o diciamo di una piccola tigre senza contorno, senza definizione diciamo. È stato il mio primo tatuaggio, l'ha fatto un mio amico, come gli altri due che ho. La motivazione è questa. Questo tatuaggio l'ho fatto perché volevo esternarlo agli altri questo mio essere felino.



2. Questo è il secondo tatuaggio che ho fatto, è una sirena tribale e io l'ho battezzata la sirena della libertà, perché l'ho fatto il giorno dei miei 18 anni e per me è molto significativo. Innanzitutto per il giorno e per quello che rappresenta, la libertà, che per me è, era intesa come libertà in tutti i sensi. Principalmente andarmene da casa perché io in casa non andavo d'accordo, non ci stavo bene. Tutte le volte che guardo questo tatuaggio mi viene in mente il periodo dell'infanzia, che io ero in casa e volevo andarmene e non avevo la possibilità, e sopportare comunque queste cose. La posizione di questo tatuaggio che è sulla schiena è una posizione tattica perché, siccome rappresenta una cosa piuttosto triste nel momento in cui voglio ricordare posso guardarmi allo specchio e ricordare, non mi capita sotto gli occhi per caso, come potrebbe essere il gatto, o altre parti del corpo, ma se lo voglio vedere lo vado a cercare. La sirena è stata come un marchio, per ricordare proprio il mio

diciottesimo anno, il giorno stesso sono andato a fare il tatuaggio per ricordare per tutta la vita quel sacrosanto giorno e per quello che l'ho battezzata la sirena della libertà.



3. Questo è il terzo ed ultimo tatuaggio e sono gli occhi e hanno un significato per me molto semplice, l'ho fatto nel periodo dei 19 anni, rappresenta, siccome ho fatto delle cose non tanto belle è, come se volessi guardarmi alle spalle sempre, per qualsiasi

cosa, per gli sbirri, da certa gente. Come se questi occhi mi guardassero alle spalle, Potevo vedere anche dietro di me.

La differenza tra questi tre tatuaggi è che il muso del gatto l'ho fatto per farlo vedere anche agli altri questo mio essere felino, per esternarlo anche a terze persone, mentre gli altri due li ho fatti per una questione personale, perché occorreva a me averli per ricordare quei particolari momenti, ma non li ho fatti per farli vedere, solamente quando voglio io, quando mi spoglio la maglietta posso farli vedere. Quando ho fatto la sirena ho avuto una sensazione molto forte intanto che la facevo e soprattutto quando l'ho terminata e mi sono guardato allo specchio sono scoppiato a piangere, ho avuto una sensazione come di libertà, che mi stavo liberando da qualcosa, anche quando la stavo facendo, mano mano che andavo avanti con questo disegno, io sentivo che qualcosa dentro di me

stava cambiando. La mia sensazione degli occhi, come un essere tutelato alle spalle, ma non solo alle spalle, un essere tutelato, da un angioletto custode che ti protegge. È un simbolo che guarda, che scruta, che vede e quindi che mi riporta e averne due in più è come stare su una piattaforma. Questi due tatuaggi non hanno un contorno, perché comunque è una cosa che sento dentro di me, non avere un limite, non essere una cosa ben definita, cioè, è come se avessi sempre da dare o sempre da ricevere, senza essere mai pieno.

ALDO



Questo qua è il primo tatuaggio che ho fatto. Era stata la prima volta che sono entrato in galera. Me l'ha fatto un carissimo amico che è morto. Sarebbe il ricordo della mia ex-ragazza. È uscito un po' male però l'ho fatto.



Il secondo è stata più una prova da provare la macchinetta se funzionava, sempre in carcere a Bergamo. Abbiamo provato a vedere se funzionava la macchinetta e ho fatto il segno della libertà perché ero chiuso tra quattro mura e l'unica cosa che sognavo in quel momento era essere libero.



Il terzo sono dei nomi che sarebbero il bambino della mia ex-ragazza e della ragazza, il mio nome e forever che vuol dire per tutta la vita. Il nome del bambino David, Giuly e Aldo.





Il quinto è un disegno riportato su una lettera che mi ha scritto una carissima ragazza che io ho avuto là a Brescia. Non sapevo cosa fare e mi sono tatuato due gattini di cui il maschio porterebbe la lettera d'amore alla ragazza. La gatta sembra più un maialino che una gatta.



Il settimo è stato un tatuaggio che ho fatto con due amici che vuol dire che resteremo uniti fino alla morte, infatti il tatuaggio espone lo scheletro di una persona con l'elmetto e questa amicizia sta durando tutt'ora.



L'ottavo è un indiano. L'ho voluto fare perché a 'sto mondo c'è tanta gente che vuole fare l'indiano, non so se hai capito il senso, che cerca di fare il furbo. Poi perché mi piacciono i credi degli indiani, mi hanno sempre attirato gli indiani, il modo che hanno di vestirsi, quelle cose lì.

Questo qua è l'ultimo indiano che è rimasto di una tribù, degli disciù.... Di cui siamo riusciti a ritrovarlo dopo quasi sei mesi su un giornale, che non riuscivamo a trovarlo e l'ho riportato sul braccio.

Li ho fatti tutti in carcere: il primo, il secondo il terzo e il quarto a Bergamo, il quinto e il sesto a Brescia, il settimo e l'ottavo ancora a Bergamo, però negli anni differenti, cioè ognuno a un giro diverso. Il primo nel '90, il secondo nel '91, il terzo nel '93, il quarto nel '94, il quinto e il sesto nel '96, il settimo nel 2000 e l'indiano nel 2002. Ogni anno differente delle mie carcerazioni ho un ricordo diciamo, ho lasciato un'impronta sul mio corpo di dove sono stato. Le varie situazioni che ho incontrato sia in carcere che con gli amici. Il primo per esempio ricorda un carissimo amico che è deceduto, infatti non lo toglierò neanche mai. Il settimo e l'ottavo sono quelli che... diciamo i più importanti perché uno l'ho fatto e l'altro me l'ha fatto un carissimo amico che anche lui è là che combatte tra la vita e la morte. Gli altri li ho fatti perché sono diciamo più un passatempo, non sapevo cosa fare in galera, in quei periodi li diciamo che era un po' un'usanza passare il tempo a tatuarsi la pelle. Spero di farne altri di tatuaggi, con altri ricordi, però sulla libertà spero.

EDOARDO



Il simbolo che ho sulla mano l'ho fatto a 13 anni, eravamo un po' fumati e l'ho fatto solo per quel motivo lì. Fumavamo io in compagnia con amici e basta... se non sbaglio rappresenta il segno del fumo, però non lo so di preciso, non mi ricordo.



Questo qui è un tatuaggio che non mi va di raccontare perché lo sappiamo solo in due persone e non mi va di raccontare niente di questo.

Per me i tatuaggi sono tutte delle stupidate che si fanno da giovani e basta e ci troviamo tutti pentiti.

WILLIAM



Ho fatto questo tatuaggio credo a 17 anni perché mi piaceva, volevo fare un tatuaggio, volevo farmi qualcosa sulla pelle perché mi è sempre piaciuto, ero attirato dai tatuaggi. Ho fatto il cuore alato perché alla mia ragazza piaceva quello e poi perché avevo il cuore aperto e non era molto che eravamo insieme, era qualche mese, così... ho deciso di far questo e mi è piaciuto, l'ho fatto. Adesso è un po' vecchio, però è un po' che ce l'ho. Poi dopo un po' dovevo andare a naja e volevo fare qualcosa che somigliava tipo a uno stemma aeronautico, poi dopo non sono più partito, non l'ho più fatta la naja... e m'è rimasto questo tatuaggio.



Questo l'ho fatto in carcere, è Jim, perché ero patito di Jim Morrison, mi è sempre piaciuto, mi piacevano le sue canzoni... un po' trasgressivo, io all'epoca ero trasgressivo anch'io..., un po' testa matta.



L'altro il ragno, non l'ho ancora finito perché sono in comunità è perché mi piacciono i ragni e basta, mi piacciono i ragni, quando li trovo in giro, li prendo, ci gioco un po' e dopo magari gli do un bacio e li lascio andare. Questo l'ho fatto in carcere con la macchinetta, me la sono fatta prestare, ma poi non sono riuscito a finirlo.

Penso che i tatuaggi siano sempre belli sulla pelle, ma non troppi, qualcuno. Perché è bello averlo come simbolo, poi è bello da vedere, mi piacciono, mi sembra che stanno meglio un paio di tatuaggi finiti come si deve.

PAOLO



La storia di questo tatuaggio... l'ho fatto quando avevo 17 anni. Non l'ho fatto io, me l'ha fatto un mio amico. Si può vedere qua che la parte tutta chiara doveva essere scura, l'altra parte doveva essere chiara come è adesso. Questo si chiama tatuaggio a ottavo, vuol dire che nel bene c'è un po' di male e nel male c'è un po' di bene. I due colori stanno a significare quello. Per me 'sto tatuaggio qua ai tempi ero contento, a 17 anni, ero contento, adesso sinceramente mi dà fastidio avere un tatuaggio del genere, se potessi lo coprirei con un altro tatuaggio. L'ho fatto così perché avevo voglia di fare qualcosa di diverso, una serata,

eravamo in un albergo vicino al Lago Maggiore, andavamo tutti e due a lavorare nello stesso posto e allora mi ha fatto questo tatuaggio qua il mio amico. Se quello che mi ha fatto poteva farmi qualcosa di meglio con gli strumenti che avevamo, lo facevo, mentre non si poteva fare di più con due aghi e l'esperienza che avevamo in tatuaggi. Non mi piace più.

GIUSEPPE



Rappresenta un indiano il primo che ho fatto... l'ho fatto perché mi piaceva il disegno. L'ho fatto nel '93 e ho deciso di fare questo disegno perché mi piacciono gli indiani per la storia che hanno alle loro spalle. Mi piace la vita che facevano con i loro colori e le loro ideologie.



Questo tatuaggio rappresenta un narghilé che esce del fumo e in mezzo esce una donna. L'ho fatto perché l'narghilé mi rappresenta uno strumento per l'uso dell'hashish e in quel momento che l'ho fatto fumavo parecchio e mi è piaciuto perché mi sembra che la donna sia una forma che la compone il fumo. Mi sembra che è come se ho fumato e vedo una figura. L'ho fatto nel '94, ma adesso non mi piace più di tanto.



Questo tatuaggio rappresenta un leone ed è il mio segno zodiacale. Mi è piaciuto perché mi immedesimo nell'animale che mi sembra forte e pieno di padronanza . Questo l'ho fatto nel 2000.



Questo rappresenta un jocker. Mi piace perché rappresenta una doppia personalità. L'ho fatto nel 2001. Quando ho fatto questo tatuaggio mi hanno detto che è il simbolo dei killer, dei mafiosi e per la vita che facevano prima mi ha interessato molto. Questo è uno dei miei preferiti.



Questo tatuaggio rappresenta un folletto che sta fumando su un fungo. Mi piace perché il folletto mi dà l'impressione di un essere furbo che c'è ma non si vede. E anch'io vorrei essere un po' così furbo che fa delle cose e nessuno lo sa. Mi piace moltissimo questo tatuaggio. L'ho fatto nel 2001, insieme all'altro.

I tatuaggi li ho fatti perché mi piacciono e sono come un marchio, un segno di riconoscimento, non per fargli vedere, ma una cosa personale. Io li ho fatti non per farli vedere agli altri, fondamentalmente per me, perché piacciono a me. È per quello che io scelgo sempre i disegni, perché mi piacciono, hanno un significato, difficilissimo che sceglierei un tribale perché non ha forma. Magari è anche un po' di evasione. E' difficile che faccio un tatuaggio che ho visto su un'altra persona.

ANTONIO P.



L'ho fatto per buffoneria, per fare... sai in galera, la prima volta che finivo in galera, avevo preso una bella condanna e ho cominciato a fare i tatuaggi. Sto qua l'ho fatto per far vedere che io ero stato in galera, questo e tanti altri li ho fatti per questo motivo qua. Più che altro perché... per essere buffone, all'epoca entravi in galera e come facevi a dire... per fare il buffone. I miei amici così dicono "Sei stato in carcere... hai fatto i tatuaggi..." Mi pento però, come si dice, mi dispiace, tutto qua. Adesso però, dopo 20 anni mi dispiace. Poi altri li ho fatti per altre cose. Questo qua l'ho fatto per questo motivo qua, solo per farmi il tatuaggio e basta.



Questo l'ho fatto per coprimi i buchi, per non far vedere che ero rovinato, me lo son fatto sopra, infatti non attaccava bene la china perché era troppo... giusto per coprire i buchi e basta. Che bello vederli così, anche se son brutti, sono belli da vedere.



Questo l'ho fatto perché era un giornalino che leggevo sempre: Ulla, la donna-lupo, infatti vedi la donna sotto e il lupo sopra. Così, perché mi piaceva l'immagine della donna-lupo, aggressiva... e l'ho fatto per quel motivo, sempre in carcere.



Questo qua... che bello... questo qui è proprio bello. Ce l'abbiamo in tanti questo tatuaggio. L'ho fatto dedicato a mia moglie, la mia prima moglie... troppo brava e me lo so no fatto. Sono contento che è l'unico tatuaggio che non tirerei mai via, gli altri li tirerei via tutti, questo no, perché è l'unico tatuaggio che ha un senso. Ho indovinato, perché io l'ho fatto che non la conoscevo neanche, noi ci scrivevamo, ci siamo conosciuti per lettera e io ancora prima di conoscerla già avevo fatto questo tatuaggio e ancora oggi, l'ho conosciuta, l'ho persa, però sono contento di aver fatto questo tatuaggio. Ho indovinato tutto, perché era... le cose belle finiscono in fretta, anche se non ho mai saputo apprezzare assolutamente nulla di quello

che ha fatto per me, perché io non... dopo ho capito, sai come i grandi attori, o i grandi pittori... diventano bravi, famosi dopo che sono morti e lei, l'ho amata dopo che l'ho persa, dopo che non ce l'avevo più ho visto che differenza c'è tra lei e le altre donne che dopo ho avuto, perché ormai sono 15 anni che non c'è più, però c'è una gran differenza, lei era proprio il massimo. Ed è l'unica che ha fatto tanta galera, perciò lei era la più sveglia di tutte, forse per quello sono contento di questo tatuaggio qua, il resto è relativo, questo qua è l'unico che non tirerò mai via.

Era in cella con mia sorella e ha visto la mia fotografia, che ero un bel ragazzo, maschietto... a tempo perso ho risposto, perché in galera ricevere una lettera è bello, e ci siamo scritti per un bel po', più di un anno, un anno e mezzo, due. Poi lei doveva uscire e io già m'ero scoccato di scrivere, perché ho detto "mo' lei esce...", perché io già mi ero innamorato di lei per lettera, che poi mi sono fatto sei anni e mi mancava ancora un anno e io già non le scrivevo più perché "magari lei esce e che cacchio se ne frega di me!". E invece no, è uscita e è andata a casa di mia mamma e mia sorella

le aveva dato le chiavi di casa sua, visto che tanto non c'era nessuno è andata ad abitare lei e mi scriveva. E io dal carcere telefonavo a mia mamma e lei era sempre lì a casa e ci sentivamo per telefono, poi mentre ero al telefono una sera io avevo fatto un'istanza per avere l'amnistia, poi non sapevo più niente, una sera mentre ero al telefono con lei arriva una guardia e mi dice "Pezzella, ho saputo che domani esci". Sono uscito e sono andato a casa, e non la conoscevo neanche. È stato strano infatti... sono entrato a casa, due chiacchiere e ci siamo piaciuti... abbiamo continuato la storia fuori e siamo stati sempre insieme, abbiamo fatto tutto quello che avevamo scritto, abbiamo avuto una bambina, stavamo bene a soldi, tutto... stavamo bene in tutto, avevamo la nostra casa... c'eravamo sistemati bene.



Questo qua è uno sbaglio, sembra... hai capito. E invece non c'ha niente a che vedere, sarebbe, ci dovrebbe essere un coniglio sotto, no, aspetta, ... è una mano, il tipo che fa così, solo che avevo cominciato a farlo, poi mi sono detto... e non avevo voglia e allora l'ho lasciato così. Sai quei così pornografici, sarebbe il coniglio dei così porno, avevo visto il disegno e mi piaceva il coniglio che... quella è una mano, sembra tutta un'altra cosa però è una mano, venuta male, tutti quanti pensano chissà che cosa...



Questa è la classica donna che si faceva tanti anni fa, il classico tatuaggio della donna, che poi non ho mai visto bene come adesso. Sai, il simbolo della donna, mi piaceva per questo fatto qua. Poi eravamo due amici, lui li faceva a me e io li facevo a lui. Per cui quelli che ho io se li trova lui. Non è brutto, però sembra che c'ha il morbillo, non è proprio male per essere il primo tatuaggio fatto da una persona.



Questo qua è un attimino più... forse è proprio l'ultimo che ho fatto. L'ho fatto perché mi piace il disegno, com'è fatto. E poi perché sono un po' razzista veramente, l'ho fatto anche per quel motivo lì, un po' per razzismo e un po' perché mi piace proprio il disegno. Però non sono razzista con tutti, solo con il mondo arabo, poi per il resto... mi metti con un negro io ci parlo, ci rido, ci scherzo, solo con quelli che parlano arabo io... non so è più forte di me... L'ho fatto un po' perché mi piace quel disegno e un po' perché non digerisco il mondo arabo, se il mondo potesse fare a meno di quel pezzo, io sarei contento. Il loro comportamento verso di noi anche... sembra che stanno diventando loro padroni, hai capito cosa voglio dire... se fino adesso loro sono stati veramente degli schiavi, adesso sembra che il mondo lo vorrebbero cambiare da un momento all'altro, capito? E io 'ste cose non le digerisco. Anche qua in Italia se si mettono 3 o 4 di loro fanno il gruppo e diventano loro razzisti su di te e non li digerisco io, pure ne conosco centinaia, però purtroppo perché ero costretto a conoscerli, ma io fuori non uscirei mai con un arabo. L'ho fatto apposta questo motivo qua, a parte il disegno che mi piace, quando ero in galera... pieno di marocchini, oggi come oggi, pieno di arabi, io lo tiro sempre fuori, non mi sono fatto mai un problema, se uno mi chiede perché non ho nessun problema a dirglielo: "perché ce l'ho con voi e proprio non vi digerisco, purtroppo qui siamo costretti a vivere insieme". Sono cosciente anche di quello a cui vado in contro, sai quanti di loro che mi guardano... che problemi mi devo fare? Se hai qualcosa da dire, parla e ne discutiamo. Non mi sono mai creato un problema, non è che l'ho fatto che ero un ragazzino, l'ho fatto che avevo già mia figlia, mia figlia ha 14 anni... 12 o 13 anni fa, avevo quasi

già quasi trent'anni, sapevo cosa facevo e l'ho fatto sapendo quello che facevo. Non vedo nessun problema, anche di quello che può pensare la gente, anche se politicamente io non so niente, proprio me ne intendo poco di politica, non è che uno dice sei di destra, sei di sinistra, no io l'ho fatto esclusivamente perché so che Hitler non poteva digerire quella razza e io altrettanto, per cui l'ho fatto, così loro sanno che non potremo mai andare d'accordo.

Per sentirsi grande... l'ho fatto, non per sentirmi grande, per farmi grande. Inconsapevolmente li ho fatti tanti per... oggi come oggi mi dispiace, vorrei tornare indietro per tirarli via tutti e lasciare solo questo. Perché prima ero ragazzo e i tatuaggi ti facevano sentire più grande. Non vado più al mare per i tatuaggi, al mare, in piscina, tu mi hai visto mai con un pantaloncino? Perché ho vergogna. Mi vergogno di mettermi in pantaloncini, a petto nudo, perché si vede che non sono tatuaggi fatti, come quelli che si fanno adesso da tattoo, nei negozi, allora si vede la differenza, questi qua sono stati fatti in carcere, allora mi da fastidio. Infatti cerco sempre di coprirli, mi dispiace, tante volte quando conosco dei ragazzi, è normale, quando poi mi tiro via la maglietta... purtroppo ce li ho e me li devo tenere. A me piacciono, però so che non è bello per gli altri, perché lo so che lo vedono che non sono tatuaggi fatti... allora mi da fastidio. Vado al mare ma non mi metto in costume, per cui è come se... vado o non vado non mi interessa niente, tanto non faccio il bagno, mi scoccio pure, allora preferisco andare in montagna, che non mi vede nessuno, sto bello tranquillo, anche se abito al mare.

È un passatempo, riesci a capire? Non sai cosa fare, gira e rigira è sempre la stessa minestra... allora ti metti a inventare, prendi gli aghi, li legghi, passi un po' di tempo, tu lo fai a me, io lo faccio a te... tutte stronzate che però all'ultimo ti rimangono. Ed è un peccato, però passi un po' di tempo, io l'ho fatto molto per passare il tempo, eravamo in tanti in cella, cinque o sei, c'era chi si metteva a disegnare e dire "perché non fai questo", in fin dei conti era un passatempo e ne abbiamo passato tanto di tempo. C'era anche mio fratello, li abbiamo fatti anche a lui, ne abbiamo fatti tanti... in quella cella era il nostro passatempo.

ANTONIO



Rappresenta una cosa che poi un giorno te ne puoi pentire, solo che ormai l'ho fatto. Perché avevo un tatuaggio sotto che avevo fatto in galera che faceva schifo, era brutto, questo qua sembra un po' meglio, che poi non l'ho neanche finito... ho fatto solo una mano, poi il ragazzo che me l'aveva fatto l'hanno ammazzato, e non l'ho neanche finito, infatti lì andrebbe colorato di rosso, il sole. Che significato ha? Boh! Era l'unico tatuaggio che potevo fare per... a parte che mi piace il sole. E poi niente... dovrò finirlo... devo fare il sole rosso. Poi è un tatuaggio abbastanza allegro. Avevo una scritta sotto questo, ce ne ho anche una qua, però questa non si vede, c'è scritto "tutto passa". Si vede appena appena perché l'ho fatto io, avevo fatto solo una mano e poi è andato via, si legge poco. Tutto passa.

Per me non ha nessun significato, l'ho fatto per coprire quell'altro e basta. Quando ho fatto quello ero un po' spavaldo, ero nel carcere minorile e ho fatto quelle cazzate lì, poi me ne sono pentito e ho cercato di coprirlo e ho fatto un disegno un po' più bello, per quello l'ho fatto e basta. Anzi, se non avessi fatto quello sotto, non avrei fatto neanche questo qua che ho adesso, anche perché io ho uno zio che ha anche lui dei tatuaggi e ha speso un casino di soldi per farseli cancellare col laser, perché anche lui li ha fatti da ragazzino e se n'è pentito dopo, quindi... ormai l'ho fatto.

MICHELE



È uno scarabocchio che mi hanno fatto quando avevo 15 anni. Doveva essere una cosa invece non è venuta fuori. Se potessi lo tirerei via perché non mi piace, non mi dice niente... se veniva fuori bene... ma adesso come adesso non mi dice proprio niente, è uno scarabocchio. Doveva essere un'aquila indiana di quelle figurate, solo che quello che me l'ha fatta era completamente bruciato e mi ha fatto uno scarabocchio. Mi ha fatto venire un polso così per niente.



Questo qua invece l'ho fatto per coprirne un altro che c'era sotto, quello che c'era sotto a me piaceva, però ho dovuto tirarlo via per una serie di motivazioni. C'era una svastica con sotto una scritta in tedesco, c'era scritto "Dio è con noi", a me quello lì piaceva, l'avevo fatto... non mi ricordo più, quando avevo diciotto anni. Io sono sempre stato affascinato da quello che era il nazismo, tutta quella storia del nazismo, sono sempre state cose che mi affascinavano. E allora mi sono tatuato questa svastica, uno slogan nazista, l'ho avuto per parecchi anni, dopo l'ho dovuto tirare via perché sono successe delle cose che in quel momento lì mi hanno fatto pensare, però poi basta, non era più il caso di tenerlo, non ti sto a raccontare quello che mi è successo, mi metteva in difficoltà ecco, dover andare in certi posti con su una svastica. Allora ho avuto l'occasione di farne sopra uno e l'ho coperto. Questo qua è un tribale, non ha niente di particolare, di significato, l'ho fatto giusto per coprire quello che c'era sotto. Anzi, non è neanche finito perché nel momento in cui lo stavo facendo, ero in comunità, è andata via la corrente della macchinetta ed è rimasto così.

Quelle sotto sono delle iniziali con una croce rovesciata come finale. Vuol dire Cristiana, sono le iniziali della donna con cui stavo assieme. Non ti dico altro.

Farli però belli, perché mi piacciono, perché quando parte, come in questo momento se tu fai un tatuaggio, fatto bene, cerchi di farti un tatuaggio che rispecchi quello che hai dentro, che ti piace, la tua personalità. A me piacciono molto i tatuaggi che possono riguardare la morte, un cimitero, un diavolo, un vampiro, queste cose qua. Penso che quando avrò l'occasione li farò fare. È una questione collegata anche a un certo tipo di musica, un genere di musica che ascolti, a una cultura che fa parte di te, che comunque a torto o ragione, può essere sbagliata comunque è tua.

La croce rovesciata rappresenta il simbolo di Gesù Cristo crocefisso messo a testa in giù, vuol dire che tu disprezzi praticamente un certo tipo di religione. Io la disprezzo. Disprezzo la religione cattolica, disprezzo i preti perché ho avuto delle brutte esperienze con loro. Uno dovrebbe dire: disprezzi la religione cattolica o disprezzi coloro che la portano, i preti che sono i loro rappresentanti? Io disprezzo la religione e disprezzo i preti. Non con questo che io sia il contrario, uno disprezza la religione cristiana, in teoria dovrebbe essere un satanista, non è che io sia un satanista, piuttosto se potessi farlo diventerei musulmano. Questo è il significato che gli do io.

Io ho tirato via una cosa che non andava bene non per me, non andava bene nella situazione in cui vivevo in quel momento lì, vivevo con una persona normale, con una famiglia, in quel momento ero una persona normale. Quindi quando si andava al mare questo fatto qua dava fastidio, non tanto a me, dava fastidio alla gente che era con me, tipo alla mia donna, ai miei cognati dava fastidio che avessi un simbolo di questo genere e così l'ho tirato via, comunque ne ho fatto su un altro comunque che non è bello da vedere per gli altri per il significato che ha. Una volta era anche politico, adesso non più perché non è più il momento, è comunque un modo, ti proponi agli altri in quella maniera lì con un tatuaggio, non sei la persona ordinaria. Adesso lo fa un ragazzino di 16 anni, lo fa per moda, io l'ho fatto che avevo già quasi 40 anni, vuol dire che ha un significato.

GIOVANNI



Nel 1988 mi arrestano con mezz'etto di eroina, entro in carcere, stavo con una tipa con cui convivevo da tre o quattro anni. Nel frattempo, prima ero innamorato di questa, al momento no, mi ero innamorato di un'altra ragazza, sposata. La situazione del carcere mi pesava soprattutto per la relazione che avevo con questa seconda ragazza. Al colloquio con l'avvocato mi ha detto che rischiamo sei o sette anni di carcere, a meno che riusciamo a tirare avanti il processo. Io, già non c'ero con la testa, per cercare di rinviare questo processo e per prendere una riduzione di pena, perché non riuscivo a starci dentro, prendevo anche psicofarmaci alla

mattina in carcere per anebbiarmi via, ho deciso di essere la reincarnazione di Gesù Cristo venuto sulla terra per redimere la gente dal peccato originale. Allora, nelle varie situazioni che avevo impostato per far vedere questo, nella cella entravo, rovesciavo i tavoli, dicevo "dovete mangiare pane ed acqua perché io sono sceso, dovete soffrire... sono di nuovo venuto sulla terra perché state adorando le cose materiali e non la spiritualità". In tutto il contesto una notte mi metto sulle sbarre della cella in alto con i piedi a mo' di Gesù Cristo venuto sulla terra, mi incido con la lametta una croce come se fossero le stimmate di Gesù Cristo che gli hanno piantato i chiodi, sia nelle mani che nei piedi. Mi metto sulla croce delle sbarre e questo è il segno di questi simboli qua. Nel frattempo entrano le guardie per tirarmi giù dalla croce, dopo un'ora, come entrano, direttore, guardie, maresciallo, io non volevo scendere dalla croce perché affermavo di non essere Barabba che hanno tirato giù dalla croce, ma Gesù Cristo venuto sulla terra. In sintesi la motivazione è questa, anche perché io sono convinto tuttora di essere Gesù Cristo venuto sulla terra per redimervi dal peccato originale. Io mi sento un po' Gesù Cristo, sento di essere quasi perfetto, di pagare delle sofferenze che anche lui ha pagato. Quando andrò al cospetto del mio padre spirituale, mi renderà merito di tutte queste cose.